

UN RACCONTO

Vecchia barca

di Amedeo Uogtini

Aperse gli occhi e guardò lungamente la finestra. Respirava a fatica, come se nella stanza mancasse l'aria. Infine disse, con voce fioca:

— Pec ha fatto patiti onesti: tanto per la barca, tanto per l'equipaggio. Non è molto, ma è un prezzo onesto. Tre mesi di viaggio. Per noi va bene: non si lavora da tanto tempo. Ma ecco che adesso mi sono ammalato.

— Guarirai presto — disse la vecchia. — Pec aspetterà che tu sia guarito. Non ha fretta.

Un carico di marmo. Molta fatica a imbarcarlo. Ma si va sicuri. Un carico solido... Solo che adesso, questa malattia...

— Pec aspetterà, — ripeté la vecchia. — Aspetterà per chi con te è tranquillo. E poi me lo ha detto che aspetterà.

Giunse dal pianterreno la voce del figlio. La vecchia rimase un poco in ascolto, poi uscì in punta di piedi e disse in fretta:

Andrea camminava concitato in su e in giù davanti alla porta di casa; le moglie si avvicinò timidamente alla vecchia.

— È nervoso, — disse. — Credeva di poter vendere la barca. Pec gli aveva fatto tante promesse, ma adesso ha una miseria.

Andrea si fermò davanti alla madre, e disse, all'italiana:

— Poteva venderla, — si mise la barca. Allora ne avevano bisogno e la pazzavano più di quello che vaiva. Non ha voluto venderla e io ho dovuto darla in affitto, quando si è ammalato. E c'è stata la tempesta. E quelli che li avevano in affitto non si sono rotti la schiena a metterla a posto. Adesso Pec la costruisce come se fosse legna da ardere.

La vecchia fece venire di abbracciare la voce.

— Doveva venderla allora? Cosa ne faceva?

La vecchia scese il capo. — Come poteva sapere che si sarebbe ammalato? Non poteva saperlo. E quella barca è tutta la sua vita.

Che ne faceva a sessantotto anni? Adesso sono rimasti i debiti. Mi sono fidato e ho preso la bottega. Mi sono fidato perché c'era la barca... Adesso sendono le campane e se non pago perdo tutto.

La madre disse, sommessa:

— Non hai pagato tutto? Andrea si strinse nelle spalle.

— No, non ho pagato tutto. Ho fatto degli sforzi, e non sono andati bene. Si sa come è il commercio: qualche volta si perde.

E adesso? Come farai, adesso?

Adesso bisogna trovare i danari. Pec dà sempre meno perché sa che papà non può guadagnare. La barca si può riparare, ma Pec sa che io non me ne intendo di barche. Non sono un marinaio io.

— L'avrei, il danaro, l'avrei, — disse la vecchia con voce lamentosa. — E l'hai buttato via perché pensavi che c'era ancora la barca da vendere.

Risalì lentamente la scala, ed entrò in punta di piedi nella stanza del marito.

— Come stai?

— Mi sembra di aver dormito per due o tre ore. Invece ho appena chiuso gli occhi... Chi c'era?

— C'era Pec. Voleva salire, ma gli ho detto che dormivi.

Poi ci fu un lungo silenzio. Infine si sentì squillare il campanello di una bici-lie-ta, e qualcuno disse:

— Come sta Gherrieno? Fategli i miei saluti.

Il vecchio guardava la finestra, e sembrava ascoltare il rumore delle onde che battevano contro gli scogli.

Una volta, quando tornavo da un viaggio, mi aspettavo sempre sullo scoglio del cantiere, — disse il vecchio, a un tratto.

— La moglie anni.

— E vero. Rimanevo lì, sullo scoglio. Molte volte rimanevo tutta la giornata. Una volta sono rimasta anche la notte. C'era stata una grande tempesta. Poi si è vista la luna.

— Pec ha fatto patiti onesti, ma mi sembra che non mi alzerò più. L'ho sentito dire: quando mi ferisco, sofermo per sempre.

La sua fronte era bagnata di sudore.

— Quando sarai guarito, andrai a caricare il marmo per Pec. Se tu non guarisci, la barca finirebbe come i gatti da ardere. Senza di te la barca non vale niente. Tu devi pensare a Guariri.

Il vecchio alzò la mano, come a indicare qualcosa.

Non si respira qui, — egli disse in un soffio.

La donna aprse le finestre. Le nuvole erano basse e compatte.

Nella piccola rada la barca di Guerrino, giaceva sulla ghiaia; e dall'albero ciondolavano ancora alcune funi, simili a una grossa raguzza lacerata.

Un gabbiotto salì nel cielo, a un tratto; sfiorò quasi un'albero, e scomparve dietro il promontorio.



Anche la dolce Anna Maria Ferrero abbandona la calura estiva cittadina per ristorarsi nelle acque di Fregene

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE RICCARDO LONGONE

Primo viaggio di pace sulle strade di Corea

La canzone dei volontari cinesi - Sulla linea di demarcazione - Danze sulle piazze a Kaesong - Contadini sui campi - Gli "evviva", della popolazione all'indirizzo di Kim-Ir-sen

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

KAESONG, luglio. — Non erano ancora suonate le dieci quando nel buio della notte delle trincee s'è levato solennemente il famoso canto dei volontari. Con coraggio passiamo lo Yalu per difendere la pace, per difendere la Patria, per difendere la famiglia». Così dice la canzone dei volontari cinesi. Pochi minuti prima che su tutto il fronte cessasse il fuoco l'hanno voluto cantare ancora una volta per farlo ancora una volta sentire al nemico prima di ritirarsi sulla linea di demarcazione, quasi a significare

che avevano assolto il compito aspettato per il quale, nel lontanissimo, a gran distanza, sulle montagne, da un momento all'altro, dal grido di allarme e di dare l'allarme per compiere tutte le luci che avevano creato quella atmosfera di calma, di fiducia e quasi di festa. Un tracollo di tempo incontro di lontano altre luci. Era Kaesong che, dopo tre anni, arrivò continuato ad arare i loro campi guidando il buon minuzioso con fruscio e pioggia alle finestre delle sue case, illuminare le strade e le piazze.

Sotto di noi si udì scorrere il fiume Imjin, sulla cui riva opposta era il nemico. Poi, improvvisamente, il bivio della notte fu rotto dalla lucidezza di cento e cento fari, e da queste e da quella parte, dal ronzio dei motori di autocarri e camionette. I due eserciti cominciarono ad abbandonare quelle posizioni conquistate o difese a costo di tante sangue e a ritirarsi di due chilometri dietro la linea di demarcazione. In quel momento si udì cessare il fuoco.

Sotto di noi si udì scorrere il fiume Imjin, sulla cui riva opposta era il nemico. Poi, improvvisamente, il bivio della notte fu rotto dalla lucidezza di cento e cento fari, e da queste e da quella parte, dal ronzio dei motori di autocarri e camionette. I due eserciti cominciarono ad abbandonare quelle posizioni conquistate o difese a costo di tante sangue e a ritirarsi di due chilometri dietro la linea di demarcazione. In quel momento si udì cessare il fuoco.

Sotto di noi si udì scorrere il fiume Imjin, sulla cui riva opposta era il nemico. Poi, improvvisamente, il bivio della notte fu rotto dalla lucidezza di cento e cento fari, e da queste e da quella parte, dal ronzio dei motori di autocarri e camionette. I due eserciti cominciarono ad abbandonare quelle posizioni conquistate o difese a costo di tante sangue e a ritirarsi di due chilometri dietro la linea di demarcazione. In quel momento si udì cessare il fuoco.

candido lino quante volte le avevano incontrate sulla strada a colmare con sassi i crateri delle bombe! Quei contadini col volto abbronzato dal sole fino a tali avvenimenti si accorgono del pericolo che lo costringe solo cinque minuti prima dello scoppio, quando sentono l'urlo sgabbiante della sirena d'allarme. Il gangster, il suo complice ferito e la moglie del medico che l'ha curato, tentano di fuggire con l'aiuto, che non fanno in tempo ad allontanarsi sufficientemente dal luogo dello scoppio e vengono polverizzati. Gli altri fanno appena in tempo a rifugiarsi in una vicina miniera quando per la prima volta arrivano a Phyongyang e in mezzo a quel campo di rottami un uomo si salutò con quello stesso grido, mentre passavamo a bordo della nostra camionetta. Un grido di vittoria allora, un grido di vittoria oggi.

Un grido che certamente non possono lanciare gli americani, lo ha detto lo stesso Clark: niente celebrazioni, niente vittoria, niente con una vittoria oggi.

Un grido che certamente non possono lanciare gli americani, lo ha detto lo stesso Clark: niente celebrazioni, niente vittoria, niente con una vittoria oggi.

Un grido che certamente non possono lanciare gli americani, lo ha detto lo stesso Clark: niente celebrazioni, niente vittoria, niente con una vittoria oggi.

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».

Quando gli uomini scampati al pericolo escono e guardano il fungo atomico che si leva alto e mostruoso, leggiamo nei loro volti l'odio contro l'arma maledetta e per i suoi effetti mortali. Ecco perché il film ha una certa importanza perché riesce non solo a dire che i protagonisti, dopo questa esperienza, torneranno con una diversa coscienza nel mondo, ma a comunicare a tutti gli spettatori l'odio contro l'atomico. Vi sono molte battute interessanti nel film come per esempio questa: «Quanti omicidi avete commesso?» chiede il giornalista al gangster. «Un momento — risponde questi — intendete dire omicidi legali o illegali? In guerra, per esempio, è ucciso uno su dieci e c'è uno su dieci diversi».